

. ATTUALITA'

UNITA'	17/11/2011	OLIVETTI: L'UTOPIA DISEGNATA	2
--------	------------	------------------------------	---

OLIVETTI: L'UTOPIA DISEGNATA

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Le edizioni Becco Giallo ci hanno abituato a quello che abbiamo definito «fumetto civile», impregnato di valori comuni e condivisi (quelli dentro la nostra Costituzione). Un fumetto che, attraverso la riproposizione di episodi, personaggi e casi della nostra storia, svolge, senza rinunciare alla narrazione, un'importante opera didattica d'informazione e di educazione civica. La conferma ci viene anche da questo recente *Adriano Olivetti. Un secolo troppo presto* di Marco Perini e Riccardo Cecchetti (pp. 158, euro 19). Opera, in un certo senso, anomala: non è infatti un fumetto classico, non è un graphic novel, non è un'inchiesta stile graphic journalism; non è neppure un classico libro illustrato, anche se alterna testi e illustrazioni. Forse è più vicina al linguaggio del teatro-civile, come quello di Gabriele Vacis e Laura Curino (che a Olivetti hanno dedicato spettacoli) e del resto il libro raccoglie spunti presenti in concerti ed eventi de *Le Voci del Tempo*, gruppo di cui fa parte uno

degli autori, Marco Perini. Alla base c'è un analogo montaggio d'immagini e parole, di materiale d'archivio e fiction ma l'originalità sta nel pretesto narrativo in cui la protagonista è una giovane laureata che intervista Adriano Olivetti. E lo fa cent'anni dopo il giorno della morte (l'industriale, nato a Ivrea nel 1901, morì improvvisamente, il 27 febbraio 1960, sul treno che lo portava in Svizzera), in un futuro in cui Olivetti è vivo e vive in una società che ha realizzato i suoi progetti e le sue idee. Riuscendo nell'impresa di dare vita a quella Comunità che voleva mettere insieme industria e cultura, profitto e solidarietà, produzione e bellezza. A quest'utopia che - sosteneva Olivetti - finché resta teoria trova il consenso di molti ma appena comincia a realizzarsi, scatena infinite ostilità, Riccardo Cecchetti ha prestato i suoi raffinati collage grafici. ♦